

LA TENDENZA

DS6901

DS6901

IMPRESE: SEGNALI DI TENUTA ANCHE SUL LAVORO

di Valerio De Molli — a pag 17

Gli imprenditori vedono segnali di tenuta, anche sul lavoro

La tendenza

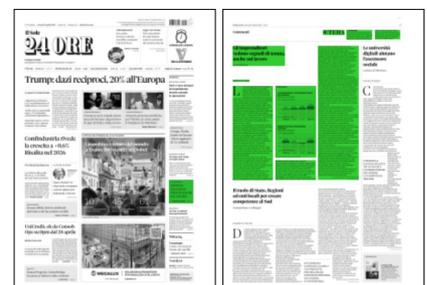
Valerio De Molli

Lo scenario globale si sta orientando verso una stagione di instabilità commerciale. Le prospettive di un ritorno a politiche protezionistiche negli Stati Uniti, sotto la leadership trumpiana, hanno aperto il 2025 con misure più vessatorie che strutturali: dazi imposti improvvisamente in risposta a decisioni politiche - come nel caso della Colombia o del Canada e continue minacce bilaterali. Eppure, sebbene in Europa aleggi un clima di preoccupazione, con la Commissione Europea che si dichiara pronta a rispondere in modo adeguato alle sfide imposte da Washington, per l'Italia il rischio non appare ancora sistemico, seppur potenzialmente doloroso. L'ultima notizia, in ordine di arrivo, è l'annuncio di dazi al 25% sulle autovetture importate dall'Europa e sui prodotti agroalimentari, in vigore da ieri, 2 aprile.

Nel 2023, l'export italiano verso gli Stati Uniti ha raggiunto i 66 miliardi di euro, trainato da beni ad alto valore aggiunto destinati a fasce alto-spendenti. Un aumento selettivo dei dazi sui beni già tassati implicherebbe un costo aggiuntivo stimato in 3,7 miliardi, con un'imposizione effettiva che salirebbe dall'1,7% al 5,6%. Se la domanda americana restasse solida, l'impatto sarebbe limitato; in caso contrario, si ipotizza un calo delle esportazioni fino a 1,8 miliardi, comunque in parte compensabile da una riallocazione verso altri mercati. Inoltre, l'Italia, con un rapporto export/Pil del 34%, è tra i Paesi europei meno dipendenti dalle esportazioni, il che la rende strutturalmente più resiliente a shock commerciali esterni.

Questo non vuol dire che non ci saranno specifici settori o specifiche aziende colpite in misura molto significativa: alcuni comparti presentano un'altissima concentrazione dell'export verso gli Stati Uniti e, quindi, hanno meno capacità di diversificare l'offerta attenuando gli effetti delle tariffe. Anche in caso di perdita di slancio sul fronte statunitense, le imprese italiane devono guardare con pragmatismo a nuovi sbocchi,

soprattutto in Asia, Africa e America Latina. Questo atteggiamento è sostenuto anche da una stabilità politica interna che, rispetto all'incertezza in altri Paesi europei, rappresenta oggi un fattore di fiducia. La solidità dell'attuale governo consente di pianificare con maggiore serenità, almeno nel breve-medio termine. Giorgia Meloni lo ha ricordato proprio qualche giorno fa con orgoglio che il suo è, già oggi, il 5° Governo più longevo della storia della Repubblica. In parallelo, le recenti elezioni tedesche hanno ridotto i timori sulla tenuta della prima economia europea, dopo mesi di recessione tecnica: una notizia che si riflette positivamente anche sull'Italia, data l'integrazione delle rispettive filiere produttive. Tuttavia, le leve di politica economica restano limitate. L'unico margine concreto per rilanciare gli investimenti è legato al Pnrr, ancora sotto le aspettative a fine 2024, sia sul piano finanziario che riformatore. In uno scenario incerto, mantenere la rotta diventa essenziale. Servono dunque scelte strategiche chiare e coerenti, in grado di sostenere il sistema produttivo e rafforzare la posizione dell'Italia in un contesto globale che continua a richiedere attenzione, direzione e capacità di adattamento. TEHA ha costituito un indicatore specifico per misurare il sentiment della business community: il TEHA Club Economic Indicator. Questo indicatore è elaborato a partire da una *survey* somministrata a 450 imprenditori e business leader italiani e va da -100, massima sfiducia, a +100, totale ottimismo. La rilevazione aggiornata a marzo 2025 mostra un dato pari a +37, confermando un clima di fiducia



positiva sulla situazione attuale del business, in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti. Anche le aspettative a sei mesi tornano a crescere dopo due trimestri di flessione, sostenute da una rinnovata fiducia nella tenuta economica, con l'indicatore che risale a 43,5, in linea con i livelli di inizio 2024.

L'allentamento della politica monetaria e il progressivo calo dei tassi di interesse da parte della Bce iniziano a mostrare i primi effetti positivi sul clima delle prospettive di investimento, che torna a salire dopo tre trimestri di flessione. Sebbene il contesto macroeconomico italiano resti caratterizzato da una crescita stagnante, queste condizioni più favorevoli potrebbero contribuire a un graduale rafforzamento della propensione a investire. L'indicatore relativo alle prospettive occupazionali a sei mesi mostra un netto miglioramento, tornando ampiamente in territorio positivo a quota 27,8, dopo due trimestri in calo. Sebbene i dati sul mercato del lavoro di dicembre 2024 abbiano segnalato un aumento del tasso di disoccupazione al 6,2% (+0,3 punti percentuali rispetto a novembre), il quadro generale alimenta una fiducia più solida da parte delle imprese italiane rispetto al trimestre precedente.

In un contesto che resta esigente ma non privo di margini, ciò che serve ora è trasformare questa fiducia in azione concreta, visione strategica e collaborazione tra attori pubblici e privati. Perché anche nei momenti di equilibrio instabile, è proprio la direzione condivisa a fare la differenza: ne parleremo con il mondo della finanza, delle imprese e con le Istituzioni nel nostro annuale Workshop Finanza, domani, venerdì 4, e dopodomani, sabato 5 aprile, nella splendida cornice di Villa D'Este a Cernobbio. Parteciperanno quattro ministri delle Finanze di altrettanti governi europei, compreso il nostro, oltre ai massimi esponenti delle comunità finanziarie italiana e internazionali.

Managing Partner & CEO di TEHA Group

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEHA

IL WORKSHOP

Inizia domani, venerdì 4 aprile (ore 8,45), a Villa d'Este di Cernobbio, per concludersi dopodomani, sabato 5 aprile (ore 13,45), la XXXVI edizione dell'annuale workshop di TEHA Group "Lo scenario dell'economia e della finanza". Tra gli ospiti presenti, Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze.

L'Indicatore



Fonte: Ambrosetti Club Economic Indicator